



*Il mio nome di battaglia era “Giorgio”  
Forse ero incosciente, perché credo che se  
avessi sentito paura forse sarei finita  
malamente. ... Ma per me era diventato  
ormai naturale fare tutto quello che facevo.*

### **Sofia Gobbo “Giorgio”**

Sofia Gobbo nasce nel 1921 a Cappella Maggiore, ma poi la famiglia si trasferisce a Cordignano. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, segue lezioni private dal professor Giovanni Gandin, presidente del CLN di Vittorio Veneto, per poter presentarsi all’esame di maturità classica,

condizione per l’iscrizione alla facoltà di lettere. È proprio Gandin ad avvicinarla alla Resistenza. Sofia sarà staffetta di collegamento tra i CLN mandamentali della zona e, grazie alla frequenza delle lezioni dell’Università di Padova, svolgerà il prezioso compito di trasportare la stampa del Partito Comunista, dei Cristiano sociali e del Partito d’Azione, da Padova al Vittoriese. Alla fine della guerra, come esponente del CLN, collabora con la nuova amministrazione comunale a creare i presupposti di una gestione democratica del Comune di Cordignano. Si laurea in Lettere, insegna nella Scuola Media inferiore e superiore. Per molti anni è dirigente scolastico in istituti superiori. È socia fondatrice dell’Associazione rEsistenze. Nel 2015 è nominata Presidente dell’ANPI di Mestre. Rende testimonianza della sua esperienza resistenziale in numerose scuole. Vive a Mestre.

*«Non ho voluto mai raccontare quello che avevo fatto. Io ho avuto un certo pudore a parlarne, anche perché c’erano gli ex fascisti che si davano da fare per apparire. E poi, quando insegnavo, c’erano anche figli di persone che erano state dall’altra parte, quindi era meglio non entrare nel merito delle cose. Da notare poi che, contrariamente a quello che succede oggi, per cui i nostri politici cercano di accaparrarsi tutto quello che possono, quando la guerra è finita e si sono sciolte le brigate, il 23 giugno ’45 il comandante della divisione “Nino Nannetti” ha mandato un messaggio ai garibaldini e alla popolazione: «Si chiude da oggi l’epopea della divisione “Nino Nannetti”. La guerra è finita. Ognuno ritorni a casa sua, rispetti le leggi civili. Nessuno si sogni di avanzare pretese. Primi nella lotta, primi nella ricostruzione».*

*«Come me, tanti altri non hanno approfittato di pensioni né prima né dopo. Tutte le persone come me sono tornate a lavorare. Nessuno si è sognato di accaparrarsi posti o benefici. Ci sono stati molti che si sono presentanti come partigiani ed erano fascisti, mentre alcuni dei colleghi del CLN, dopo la guerra, dovevano andare a dormire ogni notte in una casa diversa. Il commissario “Bianco” ha dovuto andare all’estero. Tanti partigiani hanno dovuto emigrare».*